

Novità 2017



Perché esiste qualcosa anziché il nulla?

5 conversazioni 5

intorno al mistero dell'esistenza

a cura di M. Miserocchi

“Perché esiste qualcosa anziché il nulla?”: secondo il filosofo tedesco Heidegger è “... la prima di tutte le domande, la più vasta, la più profonda e la più originale”; per Wittgenstein invece è una domanda insensata. Schopenhauer sosteneva che “quanto più in basso si trova un uomo nella scala intellettuale, tanto meno misteriosa gli appare l'esistenza”, ma non esitava a definire un “pazzo ciarlatano” chiunque tentasse di trovare una risposta a quella domanda. Oggi la scienza, la cosmologia in particolare, è in grado di dire qualcosa in più sulla struttura e sull'origine dell'universo, ma il perché ultimo della sua esistenza rimane ancora oggetto di dibattito tra coloro che credono nell'esistenza di un progetto intelligente, coloro che attribuiscono tutto al caso e coloro che pensano che la nostra mente limitata non riuscirà mai a comprenderlo.

Programma degli incontri

2 marzo 2017 – Prima conversazione: un ‘qualcosa’ chiamato universo.

Quando Leibniz formulò la domanda alla fine del XVII° secolo, ben poco si sapeva su come fosse fatto quel ‘qualcosa’ che esisteva a scapito del ‘nulla’. Oggi conosciamo la struttura intima della materia e sappiamo che quella minima frazione di universo che siamo in grado di osservare contiene oltre mille miliardi di galassie, ciascuna delle quali è formata da migliaia di miliardi di stelle come il nostro Sole.

16 marzo 2017 – Seconda conversazione: il vuoto, lo zero e il nulla.

Il vuoto dei fisici, lo zero dei matematici, il nulla dei filosofi sono tre modi diversi di esprimere la mancanza di un ‘qualcosa’. Sono termini che usiamo abitualmente quando parliamo: ‘una stanza vuota’, ‘non ho nulla da dire’, ‘costo zero’, Ma il nulla assoluto, quello che si richiama nella domanda, è qualcosa d’altro; è un concetto su cui si argomenta dai tempi di Parmenide e che Bergson ha definito assurdo e impensabile.

6 aprile 2017 – Terza conversazione: creatio ex nihilo.

Oggi sappiamo con certezza che l’universo non esiste da sempre ma si formò circa 14 miliardi di anni fa. Come ciò sia accaduto è ancora un mistero, anche se sono state formulate nel corso dei secoli centinaia di ipotesi. Oggi sono due le principali linee di pensiero: quella creazionistica che attribuisce la nascita dell’universo ad una causa prima chiamata Logos, Nous, Motore immobile, Demiurgo o Dio e quella evoluzionistica che la attribuisce al caso, clinamen o fluttuazione quantistica che sia.

20 aprile 2017 – Quarta conversazione: il principio antropico.

L’universo in cui viviamo è il prodotto di una serie di inspiegabili coincidenze che lo hanno resa adatto ad ospitare la vita, così come noi la conosciamo. E’ un mistero a cui i cosmologi hanno dato un nome: ‘fine tuning’ ovvero ‘sintonizzazione accurata’. Il principio antropico, formulato per la prima volta da Carter nel 1973, lo spiega come un effetto di selezione naturale dell’osservatore, secondo cui, tra tutti gli universi possibili, noi umani possiamo osservare solo quelli che sono idonei alla nostra esistenza.

11 maggio 2017 – Quinta conversazione: la coscienza.

Dalle sue origini e con la distinzione cartesiana tra ‘res extensa’ e ‘res cogitans’, la scienza moderna ha sistematicamente ignorato l’altra faccia dello specchio, quella che riflette la realtà del mondo: la coscienza. A dispetto degli enormi progressi occorsi nel campo delle neuroscienze, ancora oggi la domanda di come la coscienza possa emergere da una rete di cellule interconnesse non trova risposta. In alcune interpretazioni della meccanica quantistica la coscienza dell’osservatore sembrerebbe giocare un ruolo fondamentale nell’edificazione della realtà.

Gli incontri avranno luogo sempre di giovedì sera, alle ore 21:00, presso la sede del Gruppo Astrofili, in via Corneliana 82.

La partecipazione è gratuita, previa iscrizione al Gruppo Astrofili.